

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

Parrocchia S. Benedetto e Martino



Piroea Paroia

domenica 5 gennaio 2025
Ore 17:30

Vi aspettiamo nel campo sportivo della
Parrocchia San Benedetto e Martino

CAMPALTO

MUSICHE, PINZA, CIOCCOLATA
CALDA, THÈ e
VIN BROULÈ
FIN CHE ÈHE N'È

Gruppo del Venerdì

CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE



EPIFANIA DEL SIGNORE
LUNEDÌ 6 GENNAIO
EUCARISTIE
ALLE ORE 8.30 E 10.30

BATTESIMO DEL SIGNORE
SABATO 11 GENNAIO
EUCARISTIA ALLE ORE 18.30

DOMENICA 12 GENNAIO
EUCARISTIE
ALLE ORE 8.30 E 10.30



A Natale è nato nostro fratello Gesù.
Oggi ci viene ricordato proprio questo:
siamo tutti fratelli e figli di Dio.
Si è fatto uomo per avvicinarsi a noi e rendersi uno di noi,
per mostrarci Dio attraverso di lui.

Signore, aiutaci anche noi ad avvicinarci a te,
affinché gli altri possano vedere e ascoltare in noi
il Dio che si è fatto bambino.

Francesca

CONCERTO

Il **5 gennaio** alle **ore 16.00** si terrà il concerto del coro Voci d'argento nella chiesa santa Maria Assunta di Tessera.

CATECHESI

Da questa settimana riprendono gli incontri dei vari gruppi secondo il proprio calendario di giorno e orario.

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

I salvadanai distribuiti durante l'Avvento per raccogliere le offerte per la Caritas veneziana, vanno riportati durante le celebrazioni dell'Epifania.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 7 alle **ore 18.30** riprendono gli incontri sui testi dell'eucaristia domenicale. Ricordiamo che è la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone. In patronato fino alle ore 19.45.

RELIGIONE CATTOLICA

Nelle prossime settimane ripartono le iscrizioni alle scuole dell'Infanzia e al primo e secondo ciclo d'istruzione. In questa occasione i genitori devono esprimersi se avvalersi o meno dell'insegnamento delle religioni cattoliche. In un messaggio, il Patriarca afferma che questa istruzione "si fa carico delle sfide educative e culturali che questo nostro contesto pone" e ricorda che "avvalersi dell'insegnamento è una opportunità da cogliere in modo motivato e responsabile".

Domenica 5	II DOMENICA DOPO NATALE Sir 24,1-4.12-16 Sal 147 Ef 1,3-6.15-18 Gv 1,1-18.
Lunedì 6	EPIFANIA DEL SIGNORE Is 60,1-6 Sal 71 Ef 3,2-3.5-6 Mt 2,1-12.
Martedì 7	Feria propria 1Gv 3,22-4,6 Sal 2 Mt 4,12-17.23-25.
Mercoledì 8	Feria propria 1Gv 4,7-10 Sal 71 Mc 6,34-44. TEMPO DEL
Giovedì 9	Feria propria 1Gv 4,11-18 Sal 71 Mc 6,45-52. NATALE
Venerdì 10	Feria propria 1Gv 4,19-5,4 Sal 71 Lc 4,14-22.
Sabato 11	Feria propria 1Gv 5,5-13 Sal 147 Lc 5,12-16.
12 gennaio	BATTESIMO DEL SIGNORE Is 40,1-5.9-11 Sal 103 Tt 2,11-14;3,4-7 Lc 3, 15-16.21-22

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

VERSO L'EPIFANIA La liturgia, in questo tempo di Natale, ci ha guidato a contemplare il mistero dell'Incarnazione del Verbo aiutandoci a vincere la tentazione di circoscriverlo nello spazio angusto di un quadro oleografico, come tante volte rischiano di apparire i nostri presepi. Il presepio rimanda al Natale ma non lo esaurisce, anzi forse soltanto lo evoca. Per questo il tempo liturgico del Natale culmina nell'Epifania del Signore: l'Annunciazione, la Visitazione, il Natale non sono che i primi passi del grande itinerario della Pasqua di Cristo che si sarebbe conclusa con la sua morte e risurrezione, con la sua Ascensione al cielo e con l'effusione dello Spirito Santo. Si tratta dunque di una progressiva e luminosa esperienza di rivelazione e di disvelamento: Gesù che già si era manifestato a Maria, a Giuseppe, ad Elisabetta e ai pastori, nella visitazione dei magi svela anche l'universalità della salvezza che è venuto a recare. È venuto proprio per tutti, anche per i pagani che per primi riconoscono, nella persona dei Magi, la sua regalità, la sua divinità e la realtà della sua umanità sottomessa alla fragilità e alla morte. Ma il tempo di Epifania, a sua volta, anche liturgicamente, non termina con la visita dei Magi alla grotta di Betlemme, ma giunge fino al Battesimo di Gesù nel Giordano e alle nozze di Cana. Davvero singolare: di fatto è chiamato tempo di Epifania (cioè di manifestazione, di rivelazione) quello che la tradizione definisce il tempo della "vita nascosta" di Gesù, il tempo della sua vita a Nazareth del quale poco o nulla sappiamo. Nel nascondimento e nel silenzio della vita trascorsa nella casa di Giuseppe e di Maria, Gesù prende gradualmente coscienza di sé; come recita la lettera agli Ebrei *"viene reso perfetto attraverso l'esperienza delle cose che patì"* e giunge alle sponde del Giordano consapevole del compito che il Padre gli ha affidato. Ai trent'anni di vita nascosta corrispondono i tre anni di vita pubblica; lo svelamento del piano di Dio richiede una lunga preparazione, nutrita dal silenzio, dall'ascolto e dalla preghiera. Nascondimento e manifestazione (epifania) sono elementi, apparentemente contraddittori, che in realtà si tengono insieme: Gesù, attraverso l'umanità assunta nel grembo di Maria, si manifesta agli uomini del suo tempo che possono udirlo sentirlo, incontrarlo. Ma quella stessa umanità fa da velo alla divinità del Verbo perché, incontrandolo, i suoi vedevano il figlio di Giuseppe il carpentiere e tale evidenza era di ostacolo all'idea che proprio Lui fosse il figlio di Dio, il suo unto inviato a salvare Israele. Questa stessa logica di nascondimento e rivelazione si ripete anche per noi nell'esperienza dell'Eucarestia: quel pane ci dona la possibilità di un contatto sensibile con Cristo in cui risiede corporalmente Cristo nella sua divinità, ma quello stesso pane è anche ciò che lo nasconde. La luce dello Spirito, anche a noi come ai Magi, sveli nella fede la presenza reale del Signore Gesù!

Massimo

NATALE IN CARCERE Giovedì 19 dicembre, il Patriarca alla presenza dei ristretti, del Direttore del carcere e di quanti vi operano, ha presieduto la messa di Natale. Massimiliano, un detenuto, ha nome di tutta la popolazione carceraria ha aperto la celebrazione con queste parole: "Buon giorno a tutti, ben trovati, a lei sua eccellenza, al Direttore a tutte le autorità e ospiti qui presenti. Siamo tutti qui per darle il benvenuto in questo giorno che per noi è diventato speciale e per ringraziarla per celebrare assieme a noi la messa di Natale e per quello che rappresenta per

la città e per noi. Vogliamo portare la sua attenzione non ai nostri bisogni, oramai chiari a lei e a tutti: casa, lavoro, pene alternative, vestiti e altro. Per le caramelle ci pensa suor Virginiana assieme ai volontari e don Massimo. Le facciamo quindi una sola domanda. Prima di fargliela, vogliamo ispirarci al libro dell'Apocalisse, al capitolo 24,5: "E colui che sedeva sul trono disse: Ecco io faccio nuove tutte le cose". La nostra intenzione oggi è mettere da parte al visione di noi detenuti come bisognosi... vittime... ma vederci, considerarci, trattarci come una risorsa per la città, "una cosa

nuova". Le chiediamo di donarci una possibilità altra, diversa, nuova. Tutti noi siamo riconoscenti, debitori e ringraziamo lei, don Massimo e tutti i volontari (i nostri angeli) per quello che fate. Ma lei è il Vescovo di Venezia e abbiamo tutti, tanto da donare a lei ed alla città. Ci consideri i suoi cercatori di opportunità per favore. Qui ci sono idraulici, elettricisti, muratori, autisti, cuochi, camerieri, commercialisti, cyber security, archivisti, addetti alle pulizie e tanto altro. Per pregresse competenze o per formazione ricevuta qui in carcere. Possiamo e vogliamo essere una risorsa per la città! Con questo messaggio di benvenuto auguriamo a lei e a tutti i presenti, un felice Natale e di fare, guidato dallo Spirito santo, "Nuove tutte le cose". Le chiediamo quindi: Cosa possiamo fare noi per lei e per la città? Grazie da più di 260 cuori. I detenuti della Casa Circondariale

Santa Maria Maggiore di Venezia".

Alla fine della liturgia ci sono stati gli scambi degli auguri, con un bicchiere di buona cioccolata calda, mentre il 25 dicembre, i volontari sono passati per tutte le varie stanze dove vivono i ristretti, per fare gli auguri a tutti, cattolici, ortodossi, mussulmani, non credenti e per condividere oltre 90 panettoni donati dalla ditta Palmisano.

Credo sia opportuno, visto che a Natale abbiamo iniziato il Giubileo, ricordare quanto Papa Francesco chiede nella Bolla d'indizione: «Propongo ai governi che nell'anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi». *don Massimo*

RIMETTI I NOSTRI DEBITI Viene dedicato a "chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita", il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace del primo gennaio. Il tema è "Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace". Un messaggio che vuole infondere speranza e perciò il Papa suggerisce tre azioni possibili per "riaprire la via della speranza per ciascuno di noi". La prima è di pensare a una «consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni». "Non mi stanco di ripetere - scrive papa Bergoglio - che il debito estero è diventato uno strumento di controllo, attraverso il quale alcuni governi e istituzioni finanziarie private dei Paesi più ricchi non si fanno scrupolo di sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri, pur di soddisfare le esigenze dei propri mercati. A ciò si aggiunga - prosegue - che diverse popolazioni, già gravate dal debito internazionale, si trovano costrette a portare anche il peso del debito ecologico dei Paesi più sviluppati. Il debito ecologico e il debito estero sono due facce di una stessa medaglia, di questa logica di sfruttamento, che culmina nella crisi del debito". La seconda "un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro". Nel chiederlo il Papa sottolinea: "Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite. Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita". Perciò il Papa chiede l'eliminazione della pena di morte. La terza infine consiste nel destinare "almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico". "Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace". Infine, spiegando il senso dell'Anno Santo, il Papa spiega anche che siamo tutti in qualche modo debitori. "Il suono del corno ricordava a tutto il popolo che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore".